

*Arcidiocesi di Chieti-Vasto*  
*Centro Diocesano Vocazioni*

**GESU'**



**UOMO OBEDIENTE**

*Incontro gruppo "Samuel"*  
*13 Gennaio 2008—S. Giovanni in Venere*

## INTRODUZIONE

“In virtù dell’obbedienza, imparerai ad amare. A rinunciare a te stesso per fare ciò che piace ai tuoi fratelli e a Dio, ad amare il tuo prossimo come te stesso e Dio al di sopra di tutto, ad andare d’accordo con gli altri per agire insieme in comunione di ascolto secondo il piano di Dio. Il Padre attende così la tua libera cooperazione al suo disegno d’amore. I tuoi fratelli aspettano la tua libera partecipazione alla comunione, in questo amore. Più obbedirai, più amerai. Più amerai, più la tua vita obbedirà. Amore e obbedienza si equivalgono. Quindi, se vuoi amare, sii obbediente.” (Monaci nelle città. Una regola di vita.)

**SALMO 118, 1-42 (La legge di Dio) - A cori alterni**

Beato l’uomo di integra condotta,  
che cammina nella legge del Signore.  
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette ingiustizie,  
cammina per le sue vie.  
Tu hai dato i tuoi precetti  
perché siano osservati fedelmente.

Siano diritte le mie vie,  
nel custodire i tuoi decreti.  
Allora non dovrò arrossire  
se avrò obbedito ai tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero  
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.  
Voglio osservare i tuoi decreti:  
non abbandonarmi mai.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?  
Custodendo le tue parole.

per il timore della geenna e la gloria della vita eterna, non appena dal superiore viene comandato qualcosa, come se l’ordine venisse da Dio, non sopportano alcun ritardo nell’eseguirlo. Di questi il Signore dice: «Appena ha udito, subito mi ha obbedito» (Sal 17,45); e ai maestri dice: «Chi ascolta voi, ascolta me» (Lc 10,16). (Cap.5,1-6.)

- Perciò tali monaci, lasciando immediatamente le loro cose e rinunciando alla propria volontà, liberate subito le mani e lasciando incompiuto quanto stavano facendo, con piede pronto all’obbedienza, adempiono con i fatti la voce di chi comanda. E così tutte e due le cose, cioè l’ordine del maestro e la perfetta esecuzione del discepolo, si compiono insieme, prestissimo, quasi in uno stesso momento, con quella velocità ispirata dal timor di Dio: è l’anelito di camminare verso la vita eterna che li incalza. Perciò essi intraprendono la via stretta di cui il Signore dice: «Angusta è la via che conduce alla vita» (Mt 7,14); di modo che, non vivendo a proprio arbitrio e non regolandosi secondo i propri gusti e le proprie voglie, ma lasciandosi guidare dal giudizio e dal comando altrui, rimanendo stabili nel monastero, desiderano che un abate li governi. Senza dubbio uomini simili fanno proprio quel detto del Signore: «Non sono venuto a fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 6,38). (Cap.5,7-13.)
- Ma questa stessa obbedienza sarà accettata a Dio e gradita agli uomini solo quando si esegue il comando senza esitazione, senza lentezza, senza svogliatezza, senza mormorare e senza opporre un rifiuto; perché l’obbedienza che si presta ai superiori, si presta a Dio; egli infatti ha detto: «Chi ascolta voi, ascolta me» (Lc 10,16). E bisogna che i discepoli lo facciano di buon animo, perché Dio ama chi dona con gioia (2 Cor 9,7). Se infatti il discepolo obbedisce malvolentieri, se si mette a mormorare, non dico con la bocca ma anche soltanto nel suo cuore, ancorché eseguisca il comando, la sua obbedienza non sarà gradita a Dio, il quale vede il cuore di lui che mormora; e quindi per tale azione non ottiene alcun merito, anzi incorre nel castigo dei mormoratori se non si corregge facendone penitenza. (Cap.5,14-19.)

Ma vi sono anche, e quanto numerosi!, coloro che sono un insegnamento vivente del bene: ottimi papà e mamme, che vi amano e desiderano solo guidarvi per la retta strada; maestri, professori e presidi che vi seguono con delicata premura; sacerdoti equilibrati e saggi, ansiosi solo della vostra vera felicità e della vostra salvezza; suore e catechiste, dedite unicamente alla vostra autentica formazione... Ebbene io vi dico, ascoltateli, obbediteli!

Come ben sapete, tutti i santi sono passati attraverso la prova, talvolta addirittura eroica dell'obbedienza: come Maria santissima, come san Giuseppe, i quali non fecero altro che obbedire alla voce di Dio che li chiamava ad una missione ben sublime, ma anche sconcertante e misteriosa!

Perché dovete obbedire? Prima di tutto perché l'obbedienza è necessaria nel quadro generale della Provvidenza: Dio non ci ha creati a caso, ma per un fine ben chiaro e lineare: la sua gloria eterna e la nostra felicità. I genitori e tutti coloro che hanno responsabilità su di noi, devono, in nome di Dio, aiutarci a raggiungere il fine voluto dal Creatore. Inoltre, l'obbedienza esterna insegna anche ad obbedire alla legge interiore della coscienza, ossia alla volontà di Dio espressa nella legge morale.

Infine, dovete obbedire anche perché l'obbedienza rende serena e consolante la vita: quando siete obbedienti in casa, a scuola, sul lavoro, siete più lieti e portate gioia nell'ambiente.

E come dovete obbedire?

Con amore e anche con santo coraggio, ben sapendo che quasi sempre l'obbedienza è difficile, costa sacrificio, esige impegno e talvolta importa perfino uno sforzo eroico. Bisogna guardare Gesù Crocifisso! Bisogna anche obbedire con fiducia, convinti che la grazia di Dio non manca mai e che poi l'anima viene colmata di immensa gioia interiore. Lo sforzo dell'obbedienza viene ripagato con una continua letizia pasquale.



## **SAN BENEDETTO**

*(Dalla Regola)*

- Il principale contrassegno dell'umiltà è l'obbedienza senza indugio. Essa è propria di coloro che ritengono di non aver nulla più caro di Cristo; i quali, sia per il servizio santo a cui si sono consacrati, sia

Con tutto il cuore ti cerco:  
non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole  
per non offenderti con il peccato.  
Benedetto sei tu, Signore;  
mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato  
tutti i giudizi della tua bocca.  
Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia  
più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti,  
considerare le tue vie.  
Nella tua volontà è la mia gioia;  
mai dimenticherò la tua parola.

Sii buono con il tuo servo e avrò vita,  
custodirò la tua parola.  
Aprimi gli occhi perché io veda  
le meraviglie della tua legge.

Io sono straniero sulla terra,  
non nascondermi i tuoi comandi.  
Io mi consumo nel desiderio  
dei tuoi precetti in ogni tempo.

Tu minacci gli orgogliosi;  
maledetto chi devia dai tuoi decreti.  
Allontana da me vergogna e disprezzo,  
perché ho osservato le tue leggi.

Siedono i potenti, mi calunniano,  
ma il tuo servo medita i tuoi decreti.  
Anche i tuoi ordini sono la mia gioia,  
miei consiglieri i tuoi precetti.

Io sono prostrato nella polvere;  
dammi vita secondo la tua parola.  
Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto;  
insegnami i tuoi voleri.

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti  
e mediterò i tuoi prodigi.  
Io piango nella tristezza;  
sollevami secondo la tua promessa.

Tieni lontana da me la via della menzogna,  
fammi dono della tua legge.  
Ho scelto la via della giustizia,  
mi sono proposto i tuoi giudizi.

Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore,  
che io non resti confuso.  
Corro per la via dei tuoi comandamenti,  
perché hai dilatato il mio cuore.

Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti  
e la seguirò sino alla fine.  
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge  
e la custodisca con tutto il cuore.

### **Tutti:**

*Dio mi aiuta a portare la mia Croce e...  
mi concederà la forza e la grazia.*

*Dio ci toglie il bastone degli uomini  
Per darci quello della sua santa Croce,  
dobbiamo accoglierlo  
con fede e generosità.*

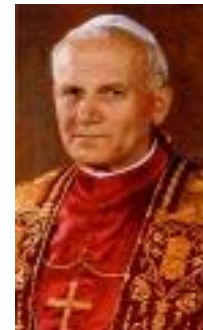
*Prendiamo come modello di umiltà ed obbedienza  
Il nostro adorabile Salvatore,  
che si è sottomesso al Padre celeste  
fino alla morte, e alla morte di Croce.*

### **Canto**



- ◆ Come mi confronto con il “Sta scritto” di Gesù? Il nemico ci spinge a credere che non è andare contro Dio se si fa ciò che si vuole: ma sarà proprio vero? Cosa vuole il Signore? Che diventi mio il suo volere liberandomi dal mio capriccio
- ◆ Chiamato ogni giorno all’obbedienza in tante situazioni del vivere, mi trovo spesso ad obbedire per paura, per il premio o per amore?
- ◆ Cerca di pensare maggiormente al fatto positivo dell’obbedienza.
- ◆ Cosa suscita il mio essere qui? Credo che il Signore voglia rivelarmi il suo progetto su di me? Lo spero o lo temo? Medito sull’obbedienza come evento nuziale tra la creatura e il Creatore.

## **I TESTIMONI**



### **SERVO DI DIO GIOVANNI PAOLO II**

*(Prima della Catechesi il Santo Padre rivolge un saluto ai ragazzi e ai giovani presenti nella Basilica Vaticana - 12 marzo 1980)*

San Paolo, scrivendo ai cristiani della città di Filippi, affermava: "Gesù Cristo umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (*Fil 2,8*).

Umiliò se stesso; si è fatto obbediente: sono parole che oggi sembrano inattuali, specie se dette a dei giovani, quando c’è tutta una sistematica opposizione all’obbedienza, che viene presentata come una umiliazione della propria personalità, una sconfitta dell’intelligenza e della volontà, una abdicazione alla propria dignità umana; e si predica l’autonomia, la rivolta, la ribellione...

Invece proprio Gesù ci ha dato l’esempio dell’obbedienza fino alla morte di croce! E perciò io vi esorto all’obbedienza, parlandovi in nome di Gesù!

Certamente nella società in cui dobbiamo vivere, vi è chi non sa più comandare nel modo giusto; e perciò l’obbedienza, quand’è necessario, deve essere rispettosamente critica.

mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: "Tidarò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo". Gesù gli rispose: "Sta scritto: *Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai*". Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; 10sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; 11e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra*". Gesù gli rispose: "È stato detto: *Non tenterai il Signore Dio tuo*". Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi». (Lc 4,1-15)



**Dal Vangelo secondo Luca** «Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione" (Lc 22,39-46).



### Proviamo a chiederci:

- ◆ Per me l'obbedienza è una idea o un atto?
- ◆ Vedo nell'obbedienza un limite o la possibilità di esprimere meglio la mia libertà? Obbedisco perché devo o perché voglio?

## Gesù uomo obbediente

*Ci lasceremo guidare da un testo sull'obbedienza di padre Raniero Cantalamessa.*

*Nel testo sono riportate le citazioni bibliche che, liberamente, nel tempo della preghiera personale potete approfondire con la meditazione. Le domande poste alla fine hanno solo come obiettivo quello di offrire una pista di riflessione lasciando libera mano alla Spirito Santo che solo conosce e sa guidare il nostro cuore, l'intelligenza e la volontà per amare, pensare e volere il volere stesso di Dio Padre.*

Gesù è definito dalla Scrittura «l'obbediente». Il vero fondamento dell'obbedienza cristiana non è un'idea di obbedienza, ma è un atto di obbedienza; non è un principio («l'inferiore deve sottostare al superiore»), ma un evento; non è fondato su un «ordine naturale costituito», ma fonda e costituisce, esso stesso, un nuovo ordine; non si trova nella ragione, ma nel Kerigma e tale fondamento è che «Cristo si è fatto obbediente fino alla morte» (Fil 2,8 > nella riflessione personale è utile, a questo punto, riprendere l'inno del capitolo secondo della lettera ai Filippesi); che Cristo «imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,8-9). Il centro luminoso da cui prende luce tutto il discorso sull'obbedienza nell'epistola ai Romani, è Rm 5,19 «Per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti». Per il Nuovo Testamento, l'obbedienza di Cristo non è solo il più sublime *esempio* di obbedienza, ma è il suo *fondamento*.

### In che cosa consiste l'obbedienza di Cristo?

Da bambino obbedì ai genitori; poi, da grande, si sottomise alla legge mosaica, al Sinedrio, a Pilato... Ma San Paolo pensa all'obbedienza di Cristo al Padre. Quella di Gesù è presentata e considerata come l'antitesi di quella di Adamo. Si legge infatti nella lettera ai Romani «Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti» (Rm 5,19; cfr 1 Cor 15,22). A chi disobbedì Adamo? A Dio. All'origine di tutte le disobbedienze c'è una disobbedienza a Dio e all'origine di tutte le obbedienze c'è l'obbedienza a Dio. S. Francesco dice che la disobbedienza di Ada-

mo è consistita nell'appropriarsi della sua volontà: «Mangia dell'albero della scienza del bene del male chi si appropria della sua volontà» (dalle Fonti Francescane). Si capisce allora in che cosa è consistita l'obbedienza di Gesù, nuovo Adamo. Egli si è espropriato della sua volontà, si è svuotato (*ekénosen*): «Non sia fatta la mia, ma la tua volontà», disse al Padre (Lc 22,42); e ancora: «Non sono venuto per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 6,38). Dice Sant'Ireneo: «il male è disobbedire a Dio e obbedire a Dio è il bene».

### Quale posto ebbe l'obbedienza nella vita di Gesù?

«Mio cibo è fare la volontà del Padre» (Gv 4,34). L'obbedienza di Gesù Cristo al Padre si esercita soprattutto attraverso l'obbedienza alle parole scritte. Basti ricordare il «Sta scritto!» delle tentazioni nel deserto (Lc 4,4.8.12). Le parole di Dio, sotto l'azione attuale dello Spirito, diventano veicoli della vivente volontà di Dio e rivelano il carattere «vincolante» di ordini di Dio. Nel racconto del deserto delle tentazioni Luca, dopo aver detto che «il diavolo si allontanò» (Lc 4,12), introduce il ministero pubblico presso la sinagoga in Galilea «con la potenza dello Spirito Santo». Lo Spirito Santo è dato a coloro che si sottomettono a Dio (At 5,32). Lo attesta anche San Giacomo: «Sottomettevi a Dio, resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi» (Gc 4,7). L'obbedienza di Gesù si esercita, in modo particolare, sulle parole che sono scritte di lui e per lui nella legge, nei profeti e nei salmi e che egli, come uomo, scopre a mano a mano che avanza nella comprensione e nel compimento della sua missione. Gli atti di obbedienza di Cristo dipendono dalla profezie. La grandezza dell'obbedienza di Gesù, *oggettivamente* si misura «dalle cose che patì» e *soggettivamente* dall'amore e dalla libertà con cui obbedì. San Basilio distingue tre disposizioni con cui si può obbedire: 1) per paura del castigo (schiavi); 2) per il premio (mercenari); 3) per amore (disposizione dei figli). In Gesù è somma l'obbedienza filiale, anche nei momenti più estremi non si spegne mai il grido «Abba! »; «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? » è l'esclamazione che tutti ricordiamo sulla croce (Mt 27,46), ma aggiunge subito «Padre nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Sulla Croce Gesù si abbandona a Dio che lo abbandonava nelle nostre mani. Il castigo che ci dà salvezza, la roccia della nostra salvezza. L'obbedienza è il tipo di fede necessario quando la parola rivelata non contiene tanto una *verità* di Dio da credere, quanto una

*volontà* da compiere. L'obbedienza è una virtù positiva, non negativa o rinnegativa: la sua eccellenza tra le virtù è fatta derivare dall'eccellenza del bene al quale con essa si rinuncia, che è il bene della propria volontà: bene, questo, più grande delle cose esteriori, alle quali si rinuncia con la povertà, e del proprio corpo, al quale si «rinuncia» con la castità. Nella visuale biblica fare la volontà di Dio è più importante del non fare la propria volontà. La salvezza viene dal fare la volontà di Dio e non dal non fare la propria volontà. Nel Padre nostro noi chiediamo che «sia fatta la sua volontà» e, in questo, chiediamo la cosa positiva e non quella negativa. In Gesù si coniugano l'obbedienza e il sacrificio in modo da dire che ciò che Dio cerca nel sacrificio, è l'obbedienza. Il sacrificio della propria volontà è il mezzo per arrivare alla conformità con la volontà divina. Ci ha salvato non la morte di Gesù ma la sua obbedienza fino alla morte. Il Signore ci chiede obbedienza per aumentare la nostra fede (vedi Gn 22: Abramo sul monte Moira con Isacco). L'obbedienza è il sì nuziale della creatura al suo Creatore, obbedienza che prepara e anticipa già qui, anche se in modo ancora imperfetto, l'unione finale delle volontà che costituisce l'essenza della beatitudine eterna. Per il fatto che esistiamo manifestiamo l'immagine di Dio, ma è nell'obbedienza che ne manifestiamo anche la somiglianza. Somigliamo a Dio perché vogliamo ciò che vuole Lui.

Per la riflessione personale...

**Dalla lettera agli Ebrei** «Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,7-9)

**Dal Vangelo secondo Luca** «Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". Gesù gli rispose: "Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*". Il diavolo lo condusse in alto e,